

Edizioni



Segno

Anno XX - n. 241

LUGLIO 2008

Periodico mensile

€ 5,00 - ISSN 1592-9973

il SEGNO

del soprannaturale

+
MESSAGGI

«La vera conoscenza
è frutto dell'Amore:
tanto più amerai,
tanto più comprenderai»



**PER IL 40° ANNIVERSARIO
DELLE APPARIZIONI
PADRE PIO VA A TROVARE
LA MADONNA DELLO SCOGLIO**



ALL'INTERNO

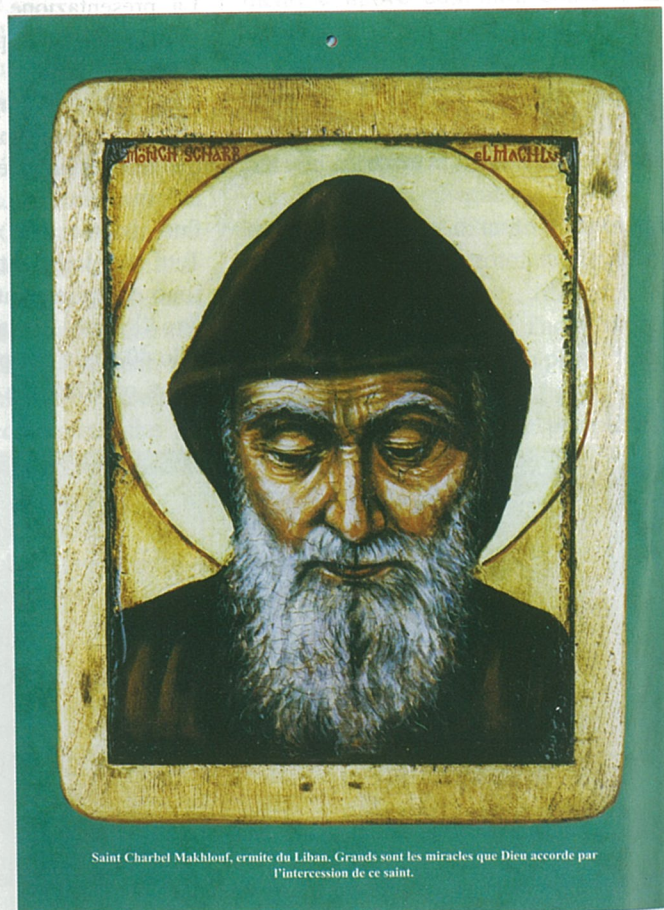
- Carismi e apparizioni: croce e delizia della Chiesa
- Padre Pio conquista la Romania
- Una folla oceanica per la Madonna dello Scoglio
- Gli Angeli e i Sogni
- Speciale esorcismi

IL SOGNO DI SAN CHARBEL

Mi chiamo Anita, sono una ragazza di 28 anni e vivo in Puglia. La mia esperienza con Padre Gabriele Fiume nasce dopo una serie di eventi che mi porteranno ad uno dei suoi incontri al centro culturale San Charbel.

Nulla accade per caso, né per distrazione, né per un'errata scelta, tutto ha un significato, tutto è presente nel progetto di Dio, tutto quello che appartiene alla nostra vita. Nelle difficoltà la vita è provata e la nostra anima è afflitta, ma non siamo soli perché il Signore non ci lascia e tutte le volte che i nostri occhi guardano in alto e le nostre labbra si schiudono per pronunciare il suo nome lui è già accanto a noi a salvarci. Un pomeriggio di Dicembre ebbi un incidente, ero cosciente di ciò che mi stava accadendo, ricordo benissimo che nonostante la paura guardai al cielo e chiesi al Signore di darmi la forza per affrontare tutto ciò. Dopo un mese dall'intervento, visitando il sito delle Edizioni Segno, alla voce incontri e preghiere, la mia attenzione fu carpiata dall'incontro di Padre Gabriele Fiume a Lozio. Sapevo benissimo di non poterci andare a causa della mia difficoltà nel camminare ed anche perché ero troppo debole per poter affrontare un viaggio così lungo. Decisi di chiamare ugualmente chiedendo di parlare con lui. Avevo bisogno di un sostegno morale, avevo necessità che qualcuno sollevasse la mia anima stanca ed affranta. Composi il numero, mi rispose un uomo molto gentile dalla voce allegra che mi sollevò moralmente, gli esposi il desiderio di parlare con Padre Gabriele Fiume, ed anche il mio rammarico per non poter essere a Lozio per il ritiro. Ricordo molto bene quella telefonata, ma soprattutto, le parole che in seguito per me si rivelarono importanti. La prima fu un suo invito a Udine, spiegandomi che lì avrei avuto la possibilità di dialogare con Padre Gabriele Fiume, in quell'istante la mia risposta fu negativa, per il semplice fatto che vedevo l'incontro impossibile a causa della distanza, un viaggio troppo lungo che non avrei mai pensato di fare. Difficile spiegare la sensazione che provai, quando questa voce mi chiese di richiamare il martedì successivo al ritiro verso le 14.00, perché solo allora avrebbe fatto sì che io potessi parlare con lui. Quel giorno ero distesa sul divano nell'attesa che arrivasse l'ora esatta per chiamare, provai più volte, ma il telefono risultava sempre spento. Non nego la delusione che in quel momento invase i miei pensieri, ma non sapevo ancora che da lì a poco il Signore avrebbe operato diversamente. Ero in dormiveglia quando sognai un frate molto anziano con un cappuccio in testa ed una barba lunga e bianca. Con lui c'erano anche due donne

vestite di bianco, sembravano infermiere. Si avvicinò a me e pose il suo mantello sul mio corpo, ed un rosario di legno, in seguito ci fu uno sguardo tra il frate e una delle due donne la quale, percepito il suo consenso, si avvicinò iniettandomi una siringa sulla cicatrice. Dopo essermi svegliata scrissi subito quello che mi era accaduto, ma senza comprenderne il significato. Una decina di giorni dopo tornai in ospedale per una visita di controllo ed appresi che di lì a poco avrei subito un piccolo intervento per estrarre una vite (presente nel punto in cui la donna mi aveva toccato), intervento necessario per la mia guarigione. Continuavo a pensare alla telefonata che purtroppo non avevo avuto, ma il mio desiderio di parlare con lui non era scemato, così decisi di ritornare sul sito delle Edizioni Segno, per trovare indirizzi o numeri telefonici di Padre Gabriele... C'erano, infatti, le date di alcuni incontri che si sarebbero tenuti al Centro Culturale San Charbel a Udine. Da quel momento compresi il significato del mio sogno, infatti, cliccando sul sito di San Charbel mi comparve l'immagine di un frate anziano con un cappuccio in testa, la barba lunga e bianca... era esattamente il frate che avevo visto in sogno e prima di allo-



Saint Charbel Makhlouf, ermite du Liban. Grands sont les miracles que Dieu accorde par l'intercession de ce saint.

ra non sapevo nulla della sua esistenza. Inizì a crescere in me il desiderio di andare in quel luogo (al Centro Culturale San Charbel) per assistere alla preghiera di quel padre che tanto desideravo conoscere: Padre Gabriele Fiume, uomo scelto dal Signore. Il 26 aprile 2008 mentre ero in preghiera con tanta altra gente, cantando lodi al Signore Gesù il Salvatore, mi accorsi che la gamba si irrigidiva, avvertivo un dolore acuto come se la vite presente all'interno della gamba (vicino al ginocchio) stesse per uscire... la mia attenzione fu rapita dallo Spirito Santo, e dalla lode continua al Signore... Alla fine della liturgia Padre Gabriele annunciò la **parola di conoscenza**, vale a dire le varie guarigioni che la potenza del Signore aveva operato. Parlò, senza conoscere la mia storia, parlò di una guarigione avvenuta ad una ragazza che aveva nella gamba qualcosa che non capiva, forse a causa di un intervento... Presa da una forte emo-

zione capii che si trattava di me... andai verso l'altare senza stampella, senza avvertire quel dolore alle ossa e soprattutto all'altezza del ginocchio, che non mi permetteva di camminare liberamente, costringendomi alla zoppia. Il Signore mi è sempre stato vicino nella mia vita e, in questo periodo di difficoltà, l'ho sentito come un padre apprensivo e amorevole, pieno di cure, una presenza costante. Penso che tutto quello che è avvenuto ha un significato ancora più grande che va anche oltre la guarigione stessa... Vale a dire che il nostro è il Signore di duemila anni fa, un Dio vivo e vero, che continua ad operare miracoli, guarigioni e liberazioni, è un Dio che ascolta i suoi figli ed opera in maniera incondizionata, e io lo ringrazio perché nelle difficoltà comprendo il suo insegnamento. Grazie Gesù per la vita che mi hai dato e l'amore che di continuo riversi nel mio cuore.

Anita

lettere

ALCUNE RIFLESSIONI SULL'EUTANASIA: SCEGLIERE LA VITA

di Salvatore Palmieri

L'esperienza della sofferenza suscita domande sempre nuove, invoca un orizzonte di senso, chiede prossimità e rispettosa attenzione, richiama ai valori fondamentali del vivere. Per la Persona umana che cerca ed è destinata alla gioia ed alla vita eterna, il soffrire ed il morire sono un mistero che solo la Croce e la Resurrezione di Cristo possono illuminare e trasformare in esperienza di salvezza. Fatta questa necessaria quanto doverosa premessa, ci chiediamo **che cos'è l'eutanasia?**

“Per eutanasia s'intende un'azione o un'omissione che di natura sua, o nelle intenzioni, procura la morte, allo scopo di eliminare ogni dolore. L'eutanasia si situa, dunque, al livello delle intenzioni e dei metodi usati” (dalla Dichiarazione sull'eutanasia “Iura et bona” pubblicata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede nel 1980).

Tra le definizioni, la più controversa e contestabile è quella che contrappone la **eutanasia attiva**, là dove il medico interviene direttamente per procurare la morte di un paziente, alla **eutanasia passiva**, dove si ha invece astensione da interventi che manterrebbero la persona in vita: soltanto la prima ipotesi sarebbe una vera forma di uccisione, mentre nel caso in cui la morte derivasse da atti omissivi (astensione da determinate cure) essa dovrebbe essere paragonata ad un decesso per cause naturali.

Questa distinzione è frutto di un vero e proprio sofisma, che sembra ignorare come l'uomo possa compiere il male anche semplicemente astenendosi dal compiere un proprio dovere: un medico che si astenesse dal fornire la necessaria nutrizione ad un paziente ricoverato per un intervento routinario sarebbe perseguito penalmente per omicidio volontario, infatti il Codice Penale all'articolo 41 stabilisce che “non impedire un evento che si ha l'obbligo di impedire equivale a cagionarlo”; ne deriva che può configurare un atto di eutanasia di pari rilevanza tanto un comportamento attivo, quanto una condotta passiva!

Infine, l'eutanasia è volontaria quando è praticata su un paziente vigile, consapevole e capace che dà il suo assenso ed è involontaria quando è praticata su un paziente inconsapevole e senza il suo assenso.

Ma se uno vuole morire perché proibirglielo?

Per rispondere in modo efficace si può portare qualche esempio. Supponiamo che un giovane sano di mente e di corpo si butti in un fiume per ammazzarsi e che altra persona coraggiosamente si butti nelle acque e lo salvò portandolo a riva. Possiamo dire che il salvatore ha violato la libertà altrui? Se così fosse egli andrebbe punito per il delitto di violenza privata, se non, addirittura, per sequestro di persona, invece, probabilmente, l'ammini-

Le apparizioni e i messaggi di "El Escorial"

BILOCAZIONI?

Si intende per bilocazione il fatto che una persona si trovi simultaneamente in due luoghi diversi. [...]

Questo carisma fu storicamente osservato in molti santi e mistici: Sant'Ambrogio, San Benedetto, San Bernardo, Santa Caterina da Siena, in Maria d'Agreda e Santa Teresa d'Avila, San Filippo Neri, Don Bosco, Padre Pio, Madre Ivonne -l'Amate di Malestroit, agostiniana (1901-1951). Più di recente nella stigmatizzata Marthe Robin, francese, Maria Esperanza Bianchini, "veggente" delle apparizioni di Finca Betania (Venezuela); Gladis Herminia Quiroga de Motta, San Nicolas de Los Arroyos (Argentina), ecc.

A questo riguardo sono state fatte delle ricerche, in particolare da un teologo, il padre Martinetti S.J. e da un mariologo, l'abate René Laurentin.

Tuttavia, sembra che esista, di questi fenomeni, un'altra variante. I reverendo Padre Don Bernard-Marie Marechaux, benedettino, nel suo celebre e ormai classico "Realtà delle

apparizioni angeliche", pubblicato nel 1901, con l'Imprimatur, distingue le "visioni intellettuali" dalle "visioni immaginative" e tutte e due dalle "visioni corporali degli spiriti celesti". Su queste ultime, scrive a pag. 15: "Queste visioni mostrano fino a che punto giunge l'estrema condiscendenza degli angeli. Queste pure intelligenze si degnano per così dire di umanizzarsi per poter entrare più ampiamente in relazione con noi. È importante indicare brevemente come si producono le manifestazioni fisiche degli angeli; poiché ci si potrebbero fare su questo argomento delle idee sbagliate. Gli spiriti angelici attingono negli elementi materiali quanto necessario per apparire ai nostri occhi sia sotto forma aerea per condensazione dell'aria ambiente, sia in un corpo analogo ai nostri che essi possono costituire in un batter d'occhio attraverso una operazione molto sottile. Ma, notiamolo bene, anche se agiscono in un corpo solido e provvisto dei propri organi, essi non lo animano, non gli danno for-

ma, come fa la nostra anima in rapporto al corpo che le è congiunto in unità naturale. In altre parole non c'è tra l'Angelo e il suo corpo fittizio una unione sostanziale, ma solamente unione accidentale: Si accontenta di sostenerlo e di governarlo dal di dentro, senza compenetrarlo fin nell'intimo, senza esserne il principio vitale, senza renderlo vivo nel vero senso del termine".

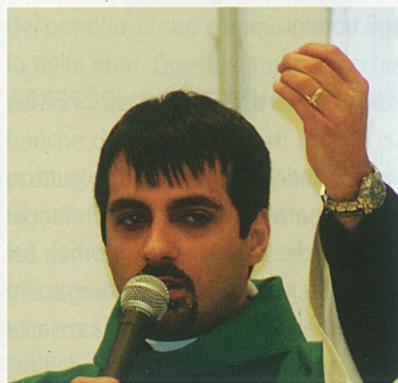
È chiaro che queste "visioni corporali" sembrano molto diverse da altri casi dove la presenza degli angeli invisibili, non diventa percepibile se non per le sue conseguenze e favori: profumi tanto deliziosi quanto inspiegabili, riassorbimento di piaghe e fuoriuscita di sangue, ecc.

Tratto da
Il racconto
autentico delle
apparizioni
di El Escorial



UN CASO DI BILOCAZIONE

Testimonianza rilasciata da Delma B. di San Giovanni al Natisone (Friuli V.G) il 24 maggio 2008



Quasi tre mesi or sono, Delma giaceva malata nel proprio letto quando vide padre Gabriele Fiume starle innanzi. La figura non era intera, poteva vedere solo mezza persona. Pronunciò queste parole: "Sì, lo so... lo vado dove il Signore mi manda". La signora Delma non lo aveva mai visto o incontrato prima, non lo conosceva affatto. Un'amica della signora Delma pensò allora di portarla da fra' Elia ma, come una voce interiore, pronunciò nella sua testa "non è lui". Poi, per caso, lo sguardo le cadde sulla scritta "...viene padre Gabriele Fiume". Non c'era una foto. La signora decise allora di recarsi presso il centro San Charbel, luogo deputato agli incontri con il carismatico e, quando lo vide, lo stupore e l'emozione la travolsero tanto che sentì un forte crampo allo stomaco.

